

deve essere uno dei membri della Commissione. E aggiungo che la Commissione periodicamente deve rendere pubblico l'esito delle investigazioni affinché le popolazioni interessate, la generalità dei cittadini possano seguire costantemente l'opera della Commissione, ed eventualmente anche integrarla e direttamente ed indirettamente aiutarla per scoprire, fatti, nomi e cose.

Mi riservo perciò di presentare eventualmente degli emendamenti al disegno di legge. In ogni modo io credo che il relatore onorevole Gasparotto il quale ha accettato con tutti gli altri liberamente, chiaramente e spontaneamente tutte le precedenti proposte - questo debbo dirlo per amore di verità - accetterà anche queste nostre proposte, e non farà come ha fatto ieri il collega Venditti - e ciò mi ha sorpreso profondamente - il quale dopo avere come relatore della Commissione dichiarato di annuire all'aumento del numero dei deputati Commissari, ha poi dichiarato di non acconsentire a questo aumento perchè così aveva voluto il Governo.

Il relatore della Commissione, è relatore della Camera, è relatore degli Uffici, e secondo me non deve essere alla dipendenza del Governo; il quale in questi casi deve essere neutrale. Io quindi mi auguro che l'onorevole Gasparotto e in ogni caso l'onorevole ministro accetteranno le proposte che io ho fatto e più specialmente quelle d'indole morale e politica, come è detto nella relazione, e credo che così la Camera compirà il suo dovere e il paese in generale, e la regione veneta in particolare, avranno quella relativa soddisfazione che, tarda sì ma in tempo, varrà se non a ridare loro fiducia, ad affermare la realtà delle cose - indice della via della salvezza. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello.

**TONELLO.** Onorevoli colleghi, non è certo intenzione mia di continuare nella elencazione delle malefatte nelle terre del Veneto. Non la finirei più, ne direi di cotte e di crude, dovrei dire cose che desterebbero meraviglia e disgusto. Noi, dopo la sventura dell'invasione, avemmo la sventura del Ministero delle terre liberate, avemmo cioè la sventura di avere a tutela del diritto delle nostre popolazioni lavoratrici un organismo avulso dalla vita del paese, avulso dagli altri organi amministrativi.

Questo Ministero delle terre liberate, che doveva sovvenire ai tanti bisogni della po-

polazione martoriata durante la guerra funzionava come un organismo indipendente dagli altri ministeri per modo che, là dove sarebbe occorsa l'opera fattiva e concorde di tutti i ministeri, noi ci trovammo soltanto ad avere l'esistenza del Ministero delle terre liberate.

Quando si discusse alla Camera l'esercizio provvisorio dei lavori pubblici, all'onorevole Pantano, domandai di venire in nostro soccorso per alleviare il fenomeno della nostra disoccupazione, e anche allora accennai alla necessaria intesa che ci deve essere tra il Ministero delle terre liberate e gli altri Ministeri, in quanto che non è possibile che il Ministero delle terre liberate risolva il problema delle nostre provincie, isolato com'è.

Se l'inchiesta avesse soltanto il risultato di mandare in galera alcune canaglie; di epurare la vita amministrativa in quei paesi, non varrebbe quasi la pena di farla, e noi forse non avremmo insistito nel chiederla, in quanto che pensiamo da questi banchi che spetti alla borghesia di epurare il proprio organismo e di predicare la morale agli uomini che del suo organismo sono i difensori.

Noi pensiamo che se la borghesia, attraverso gli organi del Governo, ha lasciato per tanti mesi indisturbati i ladri, essa ha male tutelato i propri interessi, ma purtroppo chi pagherà le spese di questa pessima tutela degli interessi pubblici sarà anche nel Veneto, come sempre, la classe lavoratrice.

Si è dipinta, onorevoli colleghi, la povera terra del Veneto come una terra in sovvertimento, quando sono avvenute delle dimostrazioni, quando il popolo assalito dalla fame, disgustato dall'ambiente di camorra che lo circondava, è insorto. Tutti i moralisti dell'altra sponda, tutti i moralisti della borghesia sono sorti a dire che bisognava compiere un'opera di epurazione, che bisognava guarire quelle popolazioni dall'avvelenamento prodotto dall'invasione. La verità è invece che i peggiori avvelenatori del Veneto non sono stati gli austriaci, che hanno occupato per un anno quelle terre, sono stati i signori del Governo italiano.

Durante l'invasione le classi lavoratrici soffersero atrocemente quello che possono soffrire creature umane prive di cibo, e di case, fatte oggetto della violenza militare straniera. Però durante la invasione la povera gente del Veneto pensava e spe-